

**RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
ALL'ASSEMBLEA
SULL'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO NEL 2000**

PAGINA BIANCA

PRESENTAZIONE

Nel corso del 2000 l'ISPI ha perseguito le sue molteplici attività nel pieno rispetto dei propri obiettivi istituzionali legati all'analisi, dibattito, informazione e formazione sulle complesse dinamiche caratterizzanti il contesto internazionale. Coerentemente con quanto realizzato negli ultimi anni, sono state ulteriormente potenziate l'Area Ricerca e l'Area Formazione attraverso l'avvio di nuove iniziative e il perfezionamento di quelle già esistenti. Particolare attenzione è stata assegnata alla "business community" anche attraverso la promozione di eventi e la realizzazione di ricerche tese ad evidenziare i rischi e le opportunità per le imprese italiane che intendono internazionalizzarsi. L'implementazione di questi progetti, che in alcuni casi hanno comportato la realizzazione di prodotti "on demand" e che sono caratterizzati da precise e specifiche connotazioni concordate con i finanziatori, è stata possibile grazie al rimarchevole sforzo compiuto dal personale e dallo staff di ricercatori dell'ISPI.

Bisogna inoltre ricordare, in breve, alcune iniziative che durante il 2000 hanno maggiormente assorbito le risorse dell'Istituto, ovvero: la realizzazione di due percorsi formativi all'interno del "Master in International Affairs" (MIA); il fortunato avvio del ciclo di corsi "Winter School"; la produzione di diverse ricerche raccolte nelle nuove collane "Quaderni - Global Watch" e "Working Papers"; l'avvio di bollettini informativi.

* * * * *

Per quanto concerne l'**attività di ricerca** dell'Istituto, questa si è concentrata, da un lato, su alcune tematiche particolarmente rilevanti e/o "scottanti" sul piano internazionale e, dall'altro, su alcune aree caratterizzate da una relativa omogeneità - espressa in termini politici od economici - al suo interno e da una contrapposizione, a volte conflittuale, verso altre aree. In particolare l'Area Ricerca dell'Istituto è stata organizzata intorno a 4 aree geopolitiche, ovvero America Latina, Asia Orientale e Meridionale, Europa Centro-Orientale e Mediterraneo. Come sempre le ricerche sono state condotte non solo con scrupoloso rigore scientifico ma anche secondo un'ottica multidisciplinare che copre diverse branche delle scienze sociali (economia, politologia, sociologia, diritto internazionale, studi strategici ecc.) e che da sempre rappresenta un elemento distintivo dell'ISPI e un vantaggio comparato nei confronti di altri Istituti e Centri di ricerca.

Inoltre durante il 2000 sono state sviluppate le attività di "Global Watch", l'Osservatorio ISPI-Bocconi che attraverso un attento e costante monitoraggio di al-

cune aree e l'individuazione di alcune variabili chiave, di carattere sia economico che politico, intende fornire informazioni e contenuti formativi (anche in un'ottica di "early warning") alle imprese italiane che vogliono valutare i rischi associati alla loro internazionalizzazione.

Con l'obiettivo di promuovere la ricerca anche tra giovani studiosi, l'ISPI ha assegnato alcuni contratti di ricerca per l'analisi delle vicende caratterizzanti alcune aree che presentano elevata instabilità politica e che meritano dunque particolare attenzione.

* * * * *

Con l'obiettivo di rendere l'ISPI uno dei principali fori italiani di **discussione** e di **dibattito** sulle tante e complesse sfaccettature di cui si compone il variegato quadro internazionale, è stato promosso un elevato numero di conferenze, seminari, tavole rotonde e incontri di vario tipo che hanno incontrato un grande successo di pubblico, anche grazie al prestigio delle personalità coinvolte nei vari eventi.

Le diverse iniziative sono state indirizzate non solo ai docenti e agli accademici, ma anche agli studenti, alla "business community" e, più in generale, a tutti coloro che a vario titolo e con vari interessi vogliono approfondire le questioni internazionali.

* * * * *

Un rilievo particolare è stato assegnato durante il 2000 alle **pubblicazioni** dell'ISPI sia in ordine al loro contenuto che alla capillarità della loro diffusione. Nello specifico è stata avviata, divenendo nel tempo sempre più "corposa", la rivista trimestrale "ISPI Relazioni Internazionali" che oltre a fornire informazioni sulle diverse iniziative realizzate dall'Istituto, include un inserto sui principali risultati raccolti dallo staff di ricerca. La rivista viene inviata gratuitamente ad un indirizzario di circa 6000 persone. Inoltre è stata regolarmente pubblicata con cadenza bimestrale la rivista "Global F.P." realizzata con prestigiosi partner italiani e stranieri. Infine va evidenziato nell'ambito dell'Osservatorio "Global Watch", l'avvio del settimanale "ISPI NewsAlert" che offre ad un ampio indirizzario e-mail il calendario dei principali appuntamenti della settimana successiva e un approfondimento sul tema presumibilmente più rilevante.

* * * * *

Un'altra Area su cui molto è stato fatto in termini di risorse umane coinvolte e di creazione di nuove infrastrutture è quella della **formazione**. Basti infatti citare lo

sdoppiamento del Master in due distinti percorsi (carriere presso organismi internazionali e carriera diplomatica), e l'avvio dei corsi della "Winter School" che hanno registrato un notevole successo di pubblico.

* * * * *

Sempre nel 2000 è continuata l'attività relativa al riordino di tutto il materiale facente parte dell'**Archivio Storico** dell'ISPI. Inoltre, per quanto concerne il "**Repertorio bibliografico**" della politica estera italiana dall'Unità ad oggi, si sta proseguendo con l'aggiornamento relativo alle opere pubblicate dal 1991 al 1995.

* * * * *

Queste le linee generali dell'attività dell'ISPI nel corso del 2000. La presente Relazione consente di avere un quadro articolato, benché sintetico, dell'impegno culturale ed organizzativo che ha contraddistinto l'Istituto.

La Relazione illustra l'attività svolta nelle seguenti aree: Studi e Ricerche; Formazione; Pubblicazioni; Iniziative speciali; Manifestazioni ed eventi; Manifestazioni ospitate dall'ISPI.

STUDI E RICERCHE

Durante il 2000 l'ISPI ha portato a termine alcune delle ricerche iniziate lo scorso anno e avviato nuovi progetti di ricerca di prossima pubblicazione. L'attenzione è stata rivolta in particolar modo ad alcune aree geopolitiche, anche se non sono mancate analisi incentrate su tematiche trasversali che sempre più caratterizzano lo scenario internazionale. In quest'ultimo caso vanno citati gli studi legati alla natura del sistema internazionale scaturito dalla fine della Guerra Fredda e al ruolo che in tale contesto viene esercitato dalla NATO, e gli studi concernenti l'Unione Europea e gli effetti dei cambiamenti legati alla riforma della politica agricola e all'allargamento ad Est. Inoltre sono stati condotti studi sui principi fondanti di una futura Costituzione Europea che hanno dato l'avvio all'Osservatorio "The European Constitution Watch".

Vanno inoltre evidenziati i risultati raggiunti dopo il primo anno di attività dell'Osservatorio "Global Watch" che ha portato al costante monitoraggio di diversi paesi e alla realizzazione di 18 "country profile" caratterizzati dallo studio non solo degli aspetti e degli aggregati economici ma anche delle dinamiche politiche e sociali. L'obiettivo è quello di fornire alle piccole e medie imprese italiane strumenti utili nelle decisioni legate all'internazionalizzazione per una corretta valutazione dei rischi e delle opportunità a questa collegate. Inoltre sono stati elaborati dei primi modelli per la realizzazione di un "early warning" capace di evidenziare potenziali situazioni di crisi attraverso la selezione e il successivo monitoraggio di variabili politiche ed economiche capaci di segnalare anzitempo tali criticità.

Di seguito vengono elencate nello specifico le ricerche concluse o avviate durante il 2000.

Il bilancio dell'Unione Europea.

Tendenze e proposte di modifica da una prospettiva italiana

La ricerca, avviata nel 1999, è stata presentata il 26 giugno 2000 a Torino in occasione del Convegno "Il Bilancio comunitario nella nuova dimensione europea" che si inserisce nell'ambito dell'accordo di collaborazione firmato dall'ISPI con Torino Incontra. L'ultima stesura della ricerca, che tiene conto dei commenti emersi durante il Convegno, è in via di pubblicazione.

La ricerca si divide in tre parti, ognuna delle quali incentrata sui diversi effetti in bilancio delle politiche comunitarie. La prima parte studia i principi che ispirano

la struttura del bilancio UE, delle entrate e delle spese e le conseguenze economiche dei saldi netti, con particolare attenzione ai flussi redistributivi che questi generano all'interno dell'Unione; la seconda indaga sugli effetti e sulle implicazioni dell'allargamento della UE ai Paesi dell'Est, sia dal punto di vista dei singoli Paesi che in un'ottica regionale; la terza, infine intende quantificare e valutare gli effetti economici e sociali della riforma della PAC per l'Unione Europea, in generale, e per il nostro paese, in particolare, formulando anche delle previsioni sull'impatto di questa politica sui Paesi dell'Est.

L'Alleanza dopo la vittoria.

La NATO nella nuova sicurezza europea

La storia dell'Alleanza atlantica è la storia di un successo. In più di mezzo secolo di vita, essa è riuscita ad assicurare il coinvolgimento permanente degli Stati Uniti in Europa, ha contribuito in maniera decisiva a liberare le relazioni tra i paesi dell'Europa Occidentale dallo spettro della guerra, ha continuato ad allargare il proprio spazio allontanandosi progressivamente dal suo riferimento "atlantico", dall'ingresso di Grecia e Turchia nel 1952 fino a quello di Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca nel 1999.

Infine, e soprattutto, l'Alleanza ha ottenuto senza neppure bisogno di combattere l'obiettivo per il quale, nel 1949, fu istituita: contenere e, se possibile, sconfiggere l'Unione Sovietica. Ma questa durata e questa efficienza straordinarie sono anche il cuore di un problema. La persistenza della NATO dopo la vittoria sembra contraddire, infatti, l'esperienza della maggior parte delle Alleanze del passato, che non impiegarono molto tempo a pagare in coesione interna quello che avevano perduto in tensione esterna. Mentre il fatto che ciò non sia ancora avvenuto non prova che l'Alleanza resterà in grado di risolvere anche in futuro i problemi degli alleati e non si trasformerà, invece, in una parte del problema.

Lo studio affronta i quesiti legati a questa persistenza. Nella prima parte si analizza il tema della stabilità e della crisi delle alleanze da una prospettiva più generale, sulla scorta della teoria e della storia delle relazioni internazionali. Nella seconda ci si dedica al modo in cui il sistema internazionale della Guerra Fredda risolse stabilmente questo problema all'Alleanza atlantica, imprimendo la propria traccia anche sulla sua forma organizzativa. Nella terza parte, infine, si pongono i tre principali interrogativi del dopo Guerra Fredda: come è possibile spiegare la sopravvivenza della NATO, come è avvenuto il suo adattamento al nuovo contesto internazionale, dove sono i suoi principali elementi di fragilità.

L'Asia dopo la crisi

Nel corso del 2000 l'ISPI ha continuato, e in buona parte concluso, la ricerca avviata nel 1999 e di cui sono stati pubblicati alcuni paper.

La ricerca intende verificare la praticabilità e la stabilità di un nuovo sentiero di sviluppo nell'area asiatica. La crisi finanziaria sembra ormai definitivamente conclusa: i tassi di cambio hanno raggiunto una certa stabilità, i tassi d'interesse sono sensibilmente diminuiti, e gli attacchi speculativi ai mercati finanziari asiatici si sono diradati, lasciando spazio, in alcuni casi, a fenomeni di rialzo. D'altro canto la crisi ha prodotto effetti profondi ed in alcuni paesi particolarmente gravi, soprattutto con riferimento alle loro ripercussioni sociali. Si tratta di problemi che continueranno a manifestarsi nel breve/medio periodo, e le cui soluzioni influenzeranno il "nuovo" modello di crescita per l'Asia del futuro.

Gli aspetti che nello specifico la nuova ricerca studia sono i seguenti:

1. *Gli effetti politici e sociali della crisi e le ripercussioni sulla sicurezza nella regione*

La crisi asiatica, scoppiata nel luglio 1997 in Thailandia e rapidamente diffusasi in tutta l'Asia Orientale, doveva finire nei primi mesi del 1998. In realtà, il 1998 invece di essere l'anno di riassetto delle economie dei "dragoni asiatici" ha visto il riaccutirsi della crisi e l'esplosione dei suoi principali effetti sociali e politici. Il vero rischio è che gli effetti sociali della crisi producano instabilità politica. Una intrinseca debolezza accomuna la leadership politica asiatica, al di là delle differenze tra sistemi politici più o meno autoritari o democratici. I regimi della maggior parte di questi paesi sono infatti deboli, anche quando sembrano forti. La loro legittimità è legata a doppio filo al "miracolo economico", la crisi asiatica può determinare una crescente delegittimazione delle élites modernizzanti. La scomparsa o il declino di alcuni leader carismatici può provocare instabilità politica mettendo a repentaglio la sicurezza dell'area. La ricerca cercherà quindi di analizzare gli effetti politici e sociali della crisi, sia sul piano interno che su quello delle dinamiche internazionali.

2. *Le riforme in atto in tre Paesi chiave: Giappone, Corea del Sud, Cina*

La crisi ha avuto però anche un effetto positivo: promuovere una serie di riforme che, nel medio periodo, dovrebbero contribuire a incrementare l'efficienza nel funzionamento dei sistemi economici dell'area. D'altro canto, la mancata realizzazione di tali riforme potrebbe pregiudicare la completa ripresa delle economie coinvolte, e, ad esempio nel caso del Giappone, dell'intera regione. Le riforme sono state in parte suggerite dal FMI nei paesi in cui è

intervenuto direttamente, come in Corea, ma in parte erano già programmate e sono state accelerate dalla crisi, come in Cina. Questa ricerca si propone di focalizzare l'attenzione sulle riforme in atto in tre paesi particolarmente rilevanti dal punto di vista economico e politico: Giappone, Corea del Sud e Cina.

3. *Gli effetti della crisi sui fenomeni di integrazione regionale asiatica*

Gli effetti della crisi sono molteplici e diverse sono state le risposte elaborate dai governi per farvi fronte. Alcuni paesi, quali Thailandia, Indonesia e Corea del Sud, hanno chiesto il supporto finanziario del Fondo Monetario Internazionale; altri, come la Malesia, hanno cercato di isolare il mercato interno dalle turbolenze internazionali tramite controlli valutari e limitazioni ai movimenti di capitale. Fattore comune a queste risposte è la mancanza di coordinamento: con qualche eccezione, non vi è stato un reale tentativo di sfruttare i legami esistenti a livello regionale per affrontare almeno alcuni tra gli effetti più gravi della crisi. Se l'ASEAN non ha avanzato alcuna risposta coordinata ai problemi sollevati dalla crisi finanziaria, anche l'APEC non è stata in grado di assumere un ruolo attivo, affidando al FMI il compito di assistere finanziariamente i paesi più colpiti. L'analisi verterà pertanto sull'identificazione delle cause della mancata risposta comune alla crisi, e soprattutto sulle conseguenze della crisi sulla volontà dei paesi membri di portare avanti il fondamentale processo di liberalizzazione degli scambi e degli investimenti.

Balcani e Caucaso

L'attività di ricerca si è concentrata su due macro-aree parzialmente collegate tra loro, ma distinte sia per la natura degli attori in gioco sia per il grado di consolidamento territoriale e istituzionale.

La prima area è uno dei principali prodotti della catastrofe spaziale seguita alla fine del conflitto Est/Ovest, vale a dire la lunga fascia territoriale che si estende dai Balcani al Mar Nero al Caucaso fino al Mar Caspio. Oltre a costituire una evidente fascia di instabilità, legata sia alla corsa alle risorse e ai condotti petroliferi del Caspio sia, in connessione più o meno stretta con ciò, alla riorganizzazione territoriale dello spazio ex sovietico e della stessa Federazione russa, questa macro-area costituisce già una delle aree di interesse della politica estera italiana ed europea del dopo-guerra fredda. Ad essa sono legate alcune delle questioni più rilevanti dei prossimi mesi: la ricostruzione dei Balcani e delle linee di comunicazione tra l'Europa sud-orientale e la regione del Mar Nero; la continuità o la discontinuità tra questo spazio, centrato sulla Turchia, e la regione caucasica; la tenuta o la crisi della geopolitica russa dell'"Estero vicino".

La seconda area, geograficamente contigua alla prima e, per di più, politicamente sempre più integrata ad essa - tanto da fare parlare di una reviviscenza della "questione orientale" - è quella mediterranea e mediorientale. Come la precedente, anche questa è caratterizzata da una estrema sensibilità dell'ordine regionale all'ordine e all'evoluzione interna dei singoli Stati (dalla Siria, già alle prese con il problema della successione di Assad, alla Giordania, che la successione di Re Hussein l'ha appena sperimentata, ma in un contesto di perdurante incertezza legata, tra le altre cose, anche allo status finale dell'entità palestinese; dall'Iraq, nel quale la persistenza del regime di Saddam Hussein si lega in maniera inestricabile al mantenimento stesso dell'integrità dello Stato, al vicino Iran, la cui evoluzione interna potrebbe avere riflessi decisivi sulla situazione del Golfo Persico). Come la precedente, inoltre, anche l'area mediterranea e mediorientale è oggetto di un crescente conflitto di prospettive tra Europa e Stati Uniti, che investe la definizione stessa della regione e le sue connessioni con le regioni circostanti. Infine, anche l'area mediorientale è alla vigilia di enormi mutamenti, quali saranno, qualunque esito producano, le prossime tappe dei negoziati di pace tra arabi e israeliani.

The European Constitution Watch

L'Istituto ha avviato nel corso del 2000 collaborazioni con illustri accademici italiani esperti in materie comunitarie e costituzionali. A fronte degli studi realizzati, il 27 e 28 novembre 2000 è stato promosso dall'ISPI - in collaborazione con il DGAP di Berlino, l'IFRI di Parigi, e sotto l'Alto Patronato dei Presidenti d'Italia e Germania - il Convegno internazionale "Supporting Principles of a European Constitution". L'evento ha rappresentato un'importante occasione di incontro tra alcuni dei maggiori rappresentanti del mondo accademico, politico e dei media a livello comunitario per discutere degli aspetti fondanti di una futura Costituzione Europea.

I lavori del Convegno si sono chiusi con la "Dichiarazione di Milano" che oltre a rappresentare una prima occasione di convergenza delle opinioni dei tre Istituti promotori circa il futuro costituzionale dell'Europa, ha dato avvio ad un Osservatorio comune "The European Constitution Watch" che ha come obiettivo il monitoraggio degli sviluppi del dibattito sulla Costituzione Europea.

Institut d'Etudes Politiques Méditerranéennes (IEPM)

I ricercatori di ISPI e IFRI che si occupano di Mediterraneo si sono incontrati il 17 e 18 luglio 2000 a Montecarlo dove ha sede l'IEPM, fondato dai due Istituti con il sostegno della "Compagnie Monegasque de Banque" e "Banque Paribas". L'incontro ha avuto come obiettivo l'analisi critica delle ricerche avviate ormai

da diversi mesi in vista di una loro prossima pubblicazione. I paper presentati e discussi dai due Istituti sono stati i seguenti:

- "Economic Development Assistance to North Africa Countries. A Macroeconomic Assessment" - ISPI;
- "SME in a Mediterranean Region: The Role in Sustaining Development and Regional Integration" - ISPI;
- "L'Europe du Sud e la Méditerranée" - IFRI;
- "US Security Towards the Mediterranean. The Role of Southern Europe" - IFRI;
- "Getting Closer: Germany Approaches the Mediterranean" - IFRI;
- "Regionalised Globalism: British Policy Toward the Mediterranean" - IFRI.

Inoltre durante l'incontro sono state gettate le basi per i nuovi progetti di ricerca dell'IEPM che sono al momento in fase di definizione.

Internazionalizzazione delle Amministrazioni Pubbliche regionali e locali

Regioni ed enti locali hanno aumentato esponenzialmente nell'ultimo decennio la quantità e la qualità delle relazioni con soggetti esteri e con le organizzazioni internazionali, specialmente l'Unione Europea. Si tratta di un fenomeno di grande rilievo e che ha vari ordini di motivazioni, che possiamo sintetizzare almeno nei seguenti:

- la crescente rilevanza delle politiche comunitarie, sia come fonte di finanziamento che come riferimento strategico (e legittimante) delle politiche regionali e locali;
- l'apertura dei sistemi locali, della società civile ed in particolare dell'economia nell'era della globalizzazione, con la conseguenza che la qualità e la quantità delle relazioni esterne costituiscono un asset strategico dello sviluppo del territorio e che pertanto la promozione ed il governo di tali relazioni rappresenta una questione di alto profilo politico;
- le varie spinte "dall'alto" alla cooperazione internazionale, come le iniziative comunitarie di cooperazione interregionale o le esperienze della "cooperazione decentrata".

Nonostante questa rilevanza, scarsa e discontinua attenzione è stata sinora prestata a questo fenomeno, sia in termini di inquadramento intellettuale che con riferimen-

to alla valutazione ed elaborazione di modelli operativi. Anche all'interno delle istituzioni gli attori incaricati di seguire queste materie vivono in una specie di isolamento. Le loro funzioni non hanno spesso un profilo adeguato ed il loro inquadramento risente di impostazioni precedenti, che relegavano questa attività a mere funzioni di rappresentanza, disgiunte e comunque accessorie rispetto ai luoghi delle maggiori decisioni politiche.

Non mancano esperienze di successo, così come è tutt'altro che raro trovare funzionari ed amministratori che mostrano visione e capacità di visione eguali e superiori a quelli dei loro colleghi di altre parti d'Europa. Resta tuttavia l'esigenza di un più diffuso e sistematico adeguamento culturale ed organizzativo della generalità delle Regioni, delle Province e degli Enti Locali per non perdere il passo dell'internazionalizzazione dell'economia e della società.

Peraltro non si tratta solamente di costruire una nuova funzione all'interno delle pubbliche amministrazioni, ma che si impongono riflessioni ed esigenze operative nuove. In particolare, appare evidente che la gestione delle relazioni internazionali delle pubbliche amministrazioni sub-nazionali richiede una forte capacità di disegno e gestione di relazioni esterne ed interne al territorio, sia per aggregare ruoli e funzioni di diverse istituzioni al fine di poter operare ad adeguati livelli di scala (ad esempio, nelle funzioni di rappresentanza all'estero) sia per mettere in rete la varietà delle "relazioni internazionali del territorio", facenti capo a soggetti sia pubblici che privati.

Si delinea in altri termini uno spazio di grande interesse per un'attività che:

- elevi la visibilità di queste esperienze, fornendo adeguate chiavi interpretative;
- permetta un confronto qualificato di esperienze tra operatori e studiosi;
- sistematizzi ed elabori modelli ed informazioni per attività di formazione e supporto;

fornendo in definitiva un supporto all'internazionalizzazione di Regioni ed Enti Locali, sia di maggiori dimensioni che, in misura altrettanto rilevante, di quelli di minori dimensioni.

Proprio la rilevanza del tema dell'internazionalizzazione della Pubblica Amministrazione ha indotto l'ISPI ad avviare, nell'ambito di un progetto di ricerca pluriennale che vede coinvolti anche ricercatori dell'Università Bocconi, della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa ed altri esperti, un Osservatorio sull'internazionalizzazione delle Amministrazioni Pubbliche regionali e locali. L'Osservatorio sta realizzando uno studio finalizzato alla ricostruzione dello stato dell'arte dei rapporti internazionali di Regioni, Province e Comuni italiani e all'elaborazione di modelli operativi e gestionali che forniscano a tali Enti elementi utili per la loro internazionalizzazione.

Global Watch

Nell'ambito di questo Osservatorio durante il 2000 sono stati realizzati alcuni paper finalizzati all'analisi dei rischi e delle opportunità legati all'internazionalizzazione delle imprese. Secondo tale ottica sono state condotte le seguenti ricerche:

- *“Le relazioni economiche tra Mercosur e Unione Europea: situazione recente e prospettive future”*

Il paper analizza le origini del Mercosur, la liberalizzazione economica intra-area, la politica commerciale comune, la sua struttura istituzionale e le recenti evoluzioni. Successivamente vengono studiati l'Accordo Quadro Interregionale di cooperazione firmato nel 1995 da UE e Mercosur, le relazioni economiche esistenti tra le due aree, gli ostacoli e le opportunità per la creazione di un'area di libero scambio.

- *“Localizzazione dell'industria in Argentina: alcune implicazioni per le imprese italiane”*

Lo studio analizza lo sviluppo industriale dell'Argentina negli ultimi anni e le politiche di promozione industriale avviate dal Governo. Specifica attenzione viene assegnata all'attuale struttura industriale del paese e alla localizzazione delle attività manifatturiere, evidenziando specifiche implicazioni per le imprese italiane.

- *“Integrazione produttiva e commerciale tra Unione Europea e Europa Centro-Orientale”*

Il riorientamento dei flussi commerciali tra UE e PECO, il commercio tra le due aree e la peculiarità delle esportazioni dei PECO sono alla base di questo paper. Una parte specifica è inoltre dedicata alle caratteristiche della frammentazione internazionale della produzione e al Traffico di Perfezionamento Passivo come misura del grado di frammentazione.

- *“Il ruolo degli investimenti diretti esteri nella trasformazione dell'economia polacca”*

Lo studio è incentrato sull'analisi dei principali investitori in Polonia e sulle caratteristiche degli investimenti. Inoltre vengono evidenziati le relazioni esistenti tra la specializzazione commerciale e il finanziamento degli squilibri delle

partite correnti, e tra il trasferimento tecnologico e la crescita economica del paese.

– *“China: Old and New Challenges”*

Il paper è orientato all'individuazione dei principali effetti della crisi asiatica sulla Cina e sulle sfide del prossimo futuro (la riforma delle imprese a proprietà statale, del settore bancario, di quello finanziario e fiscale). Ulteriori tematiche che vengono affrontate concernono le opportunità legate al processo di decentralizzazione e allo sviluppo dell'high tech e della new economy. Infine un capitolo viene dedicato all'analisi dei negoziati esistenti tra la Cina e il WTO.

– *“Something New, Something Old: The South Korean Economy after the Financial Crisis”*

Lo studio cerca di individuare le origini della crisi coreana indagando sulla performance macroeconomica e sulle debolezze del settore finanziario e manifatturiero. Specifica attenzione viene assegnata alle riforme strutturali in atto nel paese e all'importanza della new economy.

– *“Structural Reforms in Japan: The Attempt to Transform the Country's Economic System”*

Il paper studia le caratteristiche distintive del sistema economico giapponese alla fine degli anni Ottanta, le riforme del sistema di “corporate governance”, del sistema finanziario e della Pubblica Amministrazione.

FORMAZIONE

Durante il 2000 l'ISPI ha cercato di ampliare le attività dell'area formazione rivolgendosi ai giovani, ad Istituzioni nazionali ed internazionali e alle imprese. Qui di seguito viene dato conto dell'attività di formazione svolta dall'Istituto.

Master in International Affairs 1999/2000

Il nuovo Master, che ha preso l'avvio nel novembre del 1999, ha fatto registrare un altissimo interesse con oltre 900 persone coinvolte nell'attività di orientamen-

to e 100 preselezionati alla frequenza del corso. Il MIA, che trae origine dall'esperienza dell'ISPI nella formazione sulle Relazioni Internazionali (ex Corso di Preparazione alla Carriera Diplomatica), è stato organizzato d'intesa con l'Istituto Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri.

L'edizione del 2000 del MIA si è contraddistinta non solo per l'attento processo di selezione degli studenti, ma anche per il prestigio della sua *faculty* internazionale.

Grazie al supporto della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, infatti, sono state attivate quattro International Chairs, in collegamento con alcune delle principali Università ed Organizzazioni Internazionali del mondo:

- Vinod K. Aggarwal, Professor of Political Science, University of California at Berkeley;
- Charles H. Gustafson, Professor of Law, Georgetown University;
- Rosalyn Higgins, International Court of Justice;
- Giandomenico Picco, Secretary-General's Representative for "Year of Dialogue among Civilizations".

E' proseguito il ciclo di incontri avviato nel 1998 denominato "Colloquium privatissime", che permette agli studenti di incontrare personalità illustri e dibattere temi di economia e politica internazionale e di attualità, quali:

- On. Gen. Luigi Caligaris, Parlamento Europeo;
- Prof. Mario Deaglio, Professore Ordinario di Economia Politica, Università di Torino; già Direttore de "Il Sole 24 Ore";
- Gen. Luciano Forlani, Comandante Forze di Proiezione;
- Prof. Emanuele Itta, Consigliere Presidenza del Consiglio dei Ministri, Professore Ordinario di Economia dei Mercati Monetari e Finanziari, Università di Lecce;
- Amb. Jeremy K.B. Kinsman, Ambasciatore del Canada in Italia;
- Prof. Francesco Manca, United Nations, New York;
- Prof. Alberto Martinelli, Professore Ordinario di Scienza Politica, Università degli Studi di Milano;

- Avv. Gian Galeazzo Monarca, Presidente della Sezione Lombarda della Croce Rossa;
- Luis Foncerrada Pascal, Console Generale del Messico;
- Dr. Riccardo Perissich, Direttore Affari Pubblici ed Economici della Pirelli S.p.A.;
- Prof. Fausto Pocar, Giudice del Tribunale Penale Internazionale per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia e il Rwanda;
- Cons. Vincenzo Prati, Direzione Generale Affari Politici, Ministero degli Affari Esteri;
- Prof. Carlo Secchi, già Vice Presidente della Commissione Affari Economici e Monetari del Parlamento Europeo;
- Prof. Tullio Treves, Professore Ordinario di Diritto Internazionale, Università degli Studi di Milano;
- Ruth H. van Heuven, Console Generale degli Stati Uniti d'America.

Il Master è stato, inoltre, ulteriormente ampliato sia attraverso una più mirata didattica d'aula attenta alle esigenze espresse dagli studenti che attraverso l'organizzazione di corsi ed incontri di varia natura. Oltre ai tradizionali insegnamenti delle tre aree disciplinari fondamentali del diritto internazionale, dell'economia politica e politica economica e della storia moderna e contemporanea, sono stati introdotti numerosi corsi di approfondimento di altre discipline curriculari (Affari Diplomatici; Amministrazione Pubblica Internazionale - Organismi Internazionali; Monitoring Elettorale; Peace-Keeping; Relazioni Internazionali; Temi di Diplomazia Multilaterale: Environment, Security, Human Rights, International Crime Prevention) nonché seminari e workshop.

Va altresì ricordato il viaggio di studio a Bruxelles, dal 19 al 23 marzo 2000, organizzato dall'ISPI congiuntamente alla Commissione Europea, Parlamento Europeo, UEO, Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione Europea e NATO, che ha permesso ai partecipanti di visitare le sedi di queste prestigiose istituzioni e di incontrarne esponenti di rilievo.

Grazie al contributo della Fondazione Cariplo sono inoltre state attivate numerose borse di studio per i partecipanti.

Il Master si è concluso il 13 luglio 2000 con la consegna dei diplomi da parte dell'Amb. Biancheri e dell'Ing. Leopoldo Pirelli.